

CHIESA

LA SOLENNITÀ Alle 9 la liturgia eucaristica al convento San Giuseppe di Lodi

Nostra Signora del Carmine, domani la Messa con il vescovo

Un fine settimana denso di momenti di preghiera: stasera la conclusione della Novena con l'Ufficio delle Letture

di **Raffaella Bianchi**

Domani, domenica 16 luglio, si celebra la solennità della Vergine Maria del Monte Carmelo.

E al monastero carmelitano di Lodi sarà il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, a presiedere la solenne concelebrazione eucaristica alle 9.

Si reciterà anche il Rosario. Possono concelebrazioni tutti i sacerdoti che lo desiderano. Durante la celebrazione avverrà la consegna dello Scapolare alle persone che ne hanno precedentemente fatto richiesta alle monache o al cappellano del Carmelo, don Flaminio Fonte. Lo Scapolare è un antichissimo segno di devozione alla Vergine, per esprimere anche in questo modo la richiesta di protezione e la volontà di avvicinarsi all'esempio dato dalla Madonna.

Domani alle 16.30 inoltre si celebrano i Secondi Vespri della solennità; alle 17 si pregherà il Rosario; alle 17.30 sarà celebrata la San-

ta Messa solenne. Oggi, sabato 15 luglio, si conclude la Novena in preparazione alla festa. Questa sera alle 21 ci sarà il solenne Ufficio della Letture.

In occasione della solennità della Vergine Maria del Monte Carmelo è possibile ottenere l'indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti: occorre visitare la chiesa dal Carmelo da mezzogiorno di sabato 15 luglio a tutta la giornata di domenica 16; recitare il Credo, il Padre Nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Papa; distaccarsi da ogni peccato; accostarsi ai sacramenti della Riconciliazione della Comunione entro venti giorni.

Il monastero del Carmelo è presenza preziosa per la città e la diocesi di Lodi. Al Carmelo è molto legato anche monsignor Malvestiti. Il nostro vescovo ha scelto come motto episcopale *"in silentio et spe"*, ovvero *"nel silenzio e nell'abbandono confidente"*.

Il passo viene dal libro di Isaia ed era citato da Santa Teresa d'Avila, fino ad essere confluito nella regola carmelitana. C'è dunque uno speciale legame tra il vescovo di Lodi e il Carmelo, legame che monsignor Malvestiti esprime anche con la propria presenza nelle so-



Solennità della Vergine Maria del Monte Carmelo: la Messa dell'anno scorso

lennità e nella quotidianità. Ricordiamo infine gli orari consueti delle celebrazioni al Carmelo: la Messa feriale viene celebrata alle 7.15, quella festiva alle 9; alla chiesa si accede dalla porta laterale, tutti i giorni fino alle 19 (in orario legale) o alle 18.15 (in orario solare); la liturgia delle Ore si prega con l'Ora terza dopo la Messa feriale l'Ora sesta alle 11.30, l'Ora nona alle 14.30 e il Vespro alle 17.45. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



È possibile ottenere l'indulgenza plenaria ad alcune condizioni, fra cui l'accostamento ai sacramenti della Riconciliazione e della Comunione

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 13,1-23)

Siamo terreno buono perché a sua immagine

La parabola del seminatore racconta un modo di agire, a nostro giudizio, decisamente poco prudente: perché gettare semi anche su terreni che non potranno dare frutto? Chi è quel contadino che semina anche sulla strada, sui sassi o tra i rovi? È Dio, risponde il Vangelo. Evidentemente, ai suoi occhi gettare semi su ogni tipo di terreno non è imprudente. Ai suoi occhi siamo tutti terreno buono, terreno in cui il seminatore ripone la sua fiducia. Altrimenti non avrebbe sparpagliato semi con tanta sovrabbondanza, al limite dello spreco. Siamo terreno buono perché creati da Dio, a sua immagine e somiglianza, e redenti dal suo Figlio. Restare terreno buono è compito affidato a noi, alla nostra disponibilità e collaborazione con l'azione della Grazia divina che interpella i cuori.

È Gesù stesso il seme che ci raggiunge, la vicinanza di Dio tanto attesa: di se stesso egli parla quando dice che «molti profeti

e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Questo atteggiamento di attesa desiderante è quanto viene richiesto anche a noi affinché il terreno buono che siamo rimanga terreno buono, che lascia scendere in profondità la Parola perché porti frutto. Terreno buono che sa non solo accogliere con gioia la Parola, ma anche rimanervi radicato con perseveranza, in particolare nei momenti di tribolazione, quando qualcosa mette alla prova la nostra fede insinuando che forse quella Parola non sia così affidabile e salvifica. Terreno buono che riconosce a quel seme, che è Dio fattosi vicino in Gesù, la priorità su qualunque preoccupazione del mondo, perché solo alla sua luce possiamo discernere la qualità delle nostre preoccupazioni e distinguere quelle animate dalla carità da quelle mosse dall'egoismo. Terreno buono che riconosce

in quel seme il tesoro più prezioso di qualunque ricchezza terrena, per quanto seducente possa essere, perché soltanto lui è il tesoro che resiste non solo alla prova del tempo, ma che dura anche per l'eternità.

Non è detto poi che ciascuno di noi porti frutti uguali a quelli degli altri e nelle medesime quantità. Spiegando la parabola, Gesù non ci dice da cosa dipendano le percentuali di fruttuosità, «il cento, il sessanta, il trenta per uno». Ciò che il Signore assicura è che «colui che ascolta la Parola e la comprende [...] dà frutto».

C'è dunque spazio per l'originalità di ciascuno, per la creatività con cui ogni uomo e ogni donna può crescere nell'essere figlio o figlia di Dio, terreno buono che dà frutto. Quello che non deve mancare è l'apertura alla sua Parola, il tempo dedicato al suo ascolto, la dedizione all'intimità con Gesù, che cresce con i sacramenti, la preghiera e la carità.

L'agenda del Vescovo



Sabato 15 luglio

A **Cuneo**, alle ore 20.30, presiede la Liturgia della Parola e la Processione Cittadina nella solennità della Madonna del Carmelo.

Domenica 16 luglio, XV del Tempo Ordinario

A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 9.00, presiede la Santa Messa nella Festa patronale.

A **Lodi**, a fine mattina, incontra col Delegato diocesano per l'Ecumenismo la Comunità romana ortodossa nella Parrocchia della zona dei Laghi.

Lunedì 17 luglio

Visite pastorali personali ai sacerdoti.

Martedì 18 luglio

Visite pastorali personali ai sacerdoti.

A **Cavenago d'Adda**, al santuario della Madonna della Costa, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa nell'anniversario dell'apparizione.

Mercoledì 19 e giovedì 20 luglio

A **Venezia**, visita la Comunità monastica armena di San Lazzaro quale Delegato Pontificio.

Venerdì 21 luglio

A **Pezzo** (Ponte di Legno), alle ore 16.00, presiede la Santa Messa con gli adolescenti del campo estivo della Parrocchia di San Gualtero.

Sabato 22 luglio

A **Lodi**, nella Casa delle Figlie di Sant'Anna, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa in onore della Patrona nella Giornata dei nonni, ricordando il 50° di Professione religiosa di Madre Anna Maria Pinton.

A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria Maddalena, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa nella Festa patronale.

Domenica 23 luglio, XVI del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa in onore del Patrono commemorando l'ottavo centenario.

A **Bellaria**, nella Casa diocesana "San Bassiano", alle ore 18.30, celebra la Santa Messa per gli Ospiti e i Responsabili dell'Opera Sant'Alberto nel ricordo del primo Vescovo santo della nuova Lodi.

DIOCESI/ LE NOMINE Incarichi come vicari parrocchiali per i due sacerdoti novelli, don Orsini e don Scoglio

Don Daccò sarà la nuova guida della parrocchia di Corneigliano

Don Boriani oltre a Merlino e Marzano sarà parroco anche delle comunità di Comazzo e Lavagna, don Rossi torna nella Bassa

Un nuovo parroco a Corneigliano Laudense, mentre don Boriani sarà la guida anche delle comunità di Comazzo e Lavagna. L'annuncio è contenuto fra le ultime nomine del vescovo Maurizio rese note nello scorso fine settimana.

Don **Stefano Daccò** sarà dunque il nuovo parroco di Corneigliano Laudense, dove prenderà il posto di don Pierluigi Rossi.

È nato il 5 gennaio 1967 a Sant'Angelo Lodigiano ed è stato ordinato presbitero il 27 giugno 1992.

Attualmente è collaboratore pastorale a Cadilana, lo stesso ruolo svolge nella parrocchia di Santa Maria della Clemenza a San Bernardo in Lodi, incarichi assunti entrambi nell'agosto del 2021. In precedenza è stato vice parroco a Borghetto (agosto 1992-settembre 1998), Lodi Vec-

chio (settembre 1998-luglio 2005) e Dresano (luglio 2005-settembre 2009). Don Daccò ha guidato come parroco le comunità di Bargano e Villanova del Sillaro (ottobre 2009-settembre 2019) e Massalengo (ottobre 2019-agosto 2021). Don Massimiliano Boriani, attuale parroco di Merlino e Marzano, ruolo pastorale che svolge dal settembre 2017, è stato nominato anche alla guida di Comazzo e Lavagna.

Don Boriani è nato il 9 aprile 1977 a Lodi ed è stato consacrato sacerdote il 15 giugno 2013. È assistente religioso supplente presso il presidio ospedaliero di Lodi dal maggio 2021.

Il vescovo Maurizio ha deciso anche le destinazioni dei due sacerdoti novelli. **Don Alberto Orsini** sarà il vicario parrocchiale di Castiglione d'Adda e Terranova dei Passerini, mentre **don Giuseppe Scoglio** di Comazzo, Lavagna, Marzano e Merlino, inoltre avrà l'incarico di cappellano dell'ospedale di Lodi insieme a don Boriani.

In pratica, don Scoglio sostituirà al Maggiore di Lodi **don Ed-**



Don Alberto Orsini



Don Edmondo Massari



Don Manuel Forchetto



Don Giuseppe Scoglio



Don Massimiliano Boriani



Don Stefano Cantoni

mondo Massari, che presterà un servizio pastorale a Roma con residenza in una comunità sacerdotale.

Don Massari è al momento assistente religioso all'ospedale di Lodi (dal settembre 2020) e presso la Fondazione Santa Chiara, collaboratore pastorale a Corte Palasio e assistente ecclesiastico di Comunione e liberazione.

Don **Pierluigi Rossi** è stato nominato cappellano all'ospedale, all'hospice e alla casa di riposo di Codogno, con residenza a Terranova dei Passerini come collaboratore pastorale.

Don Rossi è ora parroco di Corneigliano Laudense, incarico assunto nel settembre 2021 e dall'ottobre 2020 svolge l'attività pastorale di assistente religioso



Don Stefano Daccò



Don Pierluigi Rossi

supplente al presidio ospedaliero e all'hospice di Codogno.

Don Stefano Cantoni è stato nominato vicario parrocchiale di Ss. Bassiano e Fereolo in Lodi, al posto di **don Roberto Abbà** che verrà destinato prossimamente ad una comunità come parroco. Don Cantoni al momento svolge il compito di vicario parrocchiale dal settembre 2015 della parrocchia di San Biagio e Beata Vergine Immacolata a Codogno, comunità nella quale **don Manuel Forchetto** assumerà il ruolo di vicario parrocchiale. Don Forchetto dal settembre 2019 è vice assistente diocesano dell'Azione cattolica ragazzi e dal settembre 2015 è vice parroco a Castiglione d'Adda. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'ANGELO Oggi conclusione delle celebrazioni per la patrona degli emigranti

Il volo delle colombe, corteo e Messa per ricordare la nascita di Santa Cabrini

Il volo delle colombe in cielo, a ricordare la nascita non solo della santa patrona della città, ma anche di una figura che ha ricoperto pure Oltreoceano un ruolo fondamentale e di primaria importanza nella concezione del sostegno e dell'accoglienza. Si chiuderà oggi, sabato 15, il *Luglio cabriniano*, la serie di iniziative promosse dalle parrocchie cittadine e dal gruppo "Una santa per amica" per ricordare la figura di Santa Francesca Saverio Cabrini. Una lunga settimana tra momenti di ricordo, preghiera e riflessione che hanno preso il via venerdì 7, giorno della canonizzazione nel 1946, e si concluderanno appunto nel giorno dell'anniversario della nascita della santa. Comune denominatore, piazza XV Luglio, spazio immerso nel verde alle porte del



Santa Cabrini: stasera Messa in piazza XV Luglio

centro e interamente dedicato alla patrona dei migranti. Una giornata quella di oggi che si aprirà però nella casa natale, in via Madre Cabrini, l'abitazione museo dove sono presenti oggetti e testimonianze della santa, con la liturgia eucaristica presieduta alle 7.30 da don Antonello Martinenghi. Alle 12 uno dei momenti più emozionanti,

sentito e apprezzato dalla cittadinanza, con il volo delle cento e più colombe da parte della Colombofila Santangiolina a ricordare come, il 15 luglio del 1850, nel momento in cui nacque la santa, in cielo si alzò quasi a volerla accogliere uno stormo di uccelli. Alla sera invece alle 20.30 dal sagrato della basilica prenderà il via la processione con l'effigie della santa che, accompagnata dal corpo bandistico Santa Cecilia, arriverà in piazza XV Luglio per la Santa Messa celebrata dal vicario generale della diocesi monsignor Bassiano Ugge. ■

La Messa con il vescovo nel 2022

Nicola Agosti

MARTEDÌ A CAVENAGO

L'anniversario dell'apparizione, il vescovo Maurizio al santuario

Si avvia alla conclusione il periodo di Novena a Cavenago. Martedì il paese infatti si vestirà a festa, pronto a ricordare l'anniversario dell'apparizione al santuario della Madonna della Costa. Un momento particolarmente sentito non solo da tutta la comunità cavenaghina, ma anche dai tantissimi fedeli provenienti da diversi paesi del Lodigiano, e non, che il 18 luglio raggiungeranno il santuario in campagna per partecipare alla Messa delle 20.30, all'aperto nel piazzale a fianco della chiesa, che verrà celebrata dal vescovo Maurizio Malvestiti: un momento di preghiera, riflessione e ricordo che verrà preceduto dalla recita del Rosario e dalle note del corpo bandistico Orsomando di Casale, che accompagnerà l'arrivo del vescovo Maurizio. Domani la Novena proseguirà con la consueta liturgia eucaristica delle 17.30 al santuario, a cui seguirà la processione alla vicina cappellina. Apparizione che ricorre per il 361esimo anno, a ricordo di quanto accaduto nel 1662, quando una giovane di soli 13 anni, sordomuta dalla nascita e con un braccio rattappito, vide la Vergine Maria che la guarì affidandole il compito di riferire al sacerdote del tempo di trasportare l'immagine di Maria che allatta all'interno del Santuario. ■ Nico. Ago



La Messa con il vescovo nel 2022

La Messa con il vescovo nel 2022

LODI Il confronto con monsignor Malvestiti e i Consigli pastorali di San Gualtero, Montanaso, Arcagna e Galgagnano

L'attuazione del Sinodo diocesano, verso la nuova comunità pastorale

Giovedì sera negli spazi della parrocchia di San Gualtero in Lodi l'incontro fra il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti e i Consigli pastorali delle parrocchie in cammino sul tema della comunità pastorale, in linea con il XIV Sinodo Borella

■ In linea con il XIV Sinodo diocesano della Chiesa di Lodi entra in vivo il percorso sul tema delle comunità pastorali: dopo l'anno informativo 2022/2023, ecco l'avvio della concreta condivisione del percorso ecclesiale tra parrocchie previsto nell'anno 2023/2024. Il successivo anno 2024/2025 consentirà l'opportuna verifica del cammino compiuto, che porterà all'istituzione vera e propria della comunità pastorali con decreto vescovile. Due settimane fa monsignor Malvestiti ha annunciato che l'attuale parroco di San Gualtero in Lodi (incarico che manterrà), don Renato Fiazza è stato nominato parroco anche di Montanaso, Arcagna e Galgagnano. Don Fiazza avrà come collaboratori pastorali oltre



a monsignor Domenico Mor Stabilini, che rimane, don Virgino Moro e don Dino Monico. Il diacono permanente Dario Versetti è stato assegnato alla comunità pastorale come le due suore trinitarie che risiederanno a Montanaso, ma saranno presenti nella comunità pastorale. Giovedì sera proprio nella parrocchia di San Gualtero c'è stata una riunione con i



Consigli pastorali di San Gualtero, Montanaso e Arcagna, e Galgagnano presieduta dal vescovo Maurizio. Con monsignor Malvestiti don Fiazza, don Monico e monsignor Mor Stabilini. In sala i rappresentanti dei vari Consigli pastorali interessati. L'incontro a San Gualtero si inserisce nel programma di sensibilizzazione delle parrocchie sulla questione, in vista dell'attuazione di quanto indicato dal Sinodo. La partecipazione di giovedì sera ha sottolineato l'attenzione e l'importanza del confronto e della condivisione su uno dei temi "caldi" del Sinodo come la nuova configurazione territoriale della diocesi e le forme di collaborazione intraecclesiale. La comunità pastorale, si legge nel *Libro sinodale*, è «una forma comunitaria più aperta e collaborativa sul territorio». «La costituzione di ogni "comunità pastorale" secondo un percorso e un accompagnamento personalizzato, dovrà partire da un vero coinvolgimento degli organismi rappresentativi di partecipazione, e poi di tutti i fedeli». ■

IL 22 E IL 26 Alle Figlie di Sant'Anna e a Santa Chiara

Giornata degli anziani, due Messe col vescovo

■ Si celebrerà domenica 23 luglio la terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Il tema scelto da Papa Francesco è *"Di generazione in generazione la sua misericordia"* (Lc 1,50), che esprime il legame con la Giornata mondiale della gioventù che avrà luogo pochi giorni dopo a Lisbona (1-6 agosto 2023). Il tema della Gmg *"Maria si alzò e andò in fretta"* (Lc 1,39) ci mostra, infatti, la giovane Maria che si mette in cammino per andare a trovare la sua anziana cugina Elisabetta e che proclama a gran voce, nel *Magnificat*, la forza dell'alleanza tra giovani e anziani. In occasione della Giornata, il vescovo Maurizio presiederà la Messa nella Casa delle Figlie di Sant'Anna a Lodi sabato 22 luglio alle 16 in onore della patrona. Nella circo-

stanza verrà ricordato il 50esimo di Professione religiosa di Madre Anna Maria Pinton. Mercoledì 26 luglio invece monsignor Malvestiti, alle ore 10, celebrerà l'Eucarestia nel chiostro della Fondazione Santa Chiara, nella memoria liturgica dei Santi Gioacchino e Anna. Sarà l'opportunità per gli ospiti della struttura di ricevere la benedizione e il saluto affettuoso del vescovo in un momento di preghiera condivisa con i parenti e il personale. La Penitenzieria apostolica inoltre, attraverso apposito decreto, ha concesso l'indulgenza plenaria ai nonni, agli anziani e ai fedeli che, motivati dal vero spirito di penitenza e carità, parteciperanno alle funzioni che si svolgeranno in occasione della Giornata dei nonni e degli anziani. ■

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE LA SUA MISERICORDIA

LUCA 1,50

Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani 2023





FONDAZIONE CARITAS Pubblicato il documento che descrive quanto fatto nel 2022 tra servizi e attività

Bilancio sociale ispirato dalla via del Vangelo, poveri e creatività

di **Federico Gaudenzi**

■ Sono 256 i volontari che, insieme ai 19 dipendenti e ai due collaboratori, compongono quella che il presidente di Fondazione Caritas Ets (braccio operativo della Caritas diocesana, che invece è presieduta dal vescovo), Carlo Bosatra, ha definito la «grande famiglia di Caritas», che comprende anche, a livello diocesano, le 60 Caritas parrocchiali con altri 345 volontari. Una grande famiglia che, a livello globale, ha superato il mezzo secolo di vita nel 2021, quando Papa Francesco, nel suo discorso per celebrarne l'anniversario, ha richiamato le tre vie che questa realtà, da sempre impegnata nel sostegno ai più fragili, non deve mai smarrire: la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività. Con questa mappa in mano, Caritas si orienta in molteplici attività anche nel Lodigiano, come chiarisce il bilancio sociale appena pubblicato (e disponibile online sul sito Caritas).

Il bilancio, il primo dopo la nascita della Fondazione Caritas Ets, descrive l'impegno in tre aree: Promozione Caritas (le attività inerenti all'animazione della Carità, la promozione del volontariato e lo sviluppo delle Caritas parrocchiali), Promozione Umana (tutti i servizi operativi) e l'Area Giovani e Mondialità (le attività rivolte ai giovani e con i giovani, il Servizio civile e la sensibilizzazione ai temi mon-

diali che toccano trasversalmente tutte le attività). Sul fronte dei servizi operativi, il bilancio 2022 parla di 254 ospiti del centro d'ascolto, 286 persone accolte nella mensa diocesana, 135 al dormitorio, 259 al centro diurno, 14 nell'housing sociale, 129 che hanno beneficiato della distribuzione di vestiti. Per dare ancora qualche numero significativo: la mensa diocesana di via XX Settembre ha erogato 16.599 pasti.

La Casa di accoglienza San Giacomo, invece, ha accolto 36 persone, sei in più dell'anno precedente. Questi sono forse i due servizi più evidenti di Caritas, ma ce ne sono molti altri, dal farmaco sospeso alle raccolte fondi per le emergenze ai quattro angoli del mondo, dalle iniziative dedicate ai giovani alle comunità *Laudato Si'*: per approfondirli è possibile consultare il sito di Caritas diocesana. La Casa San Giuseppe, che di fatto è entrata nel vivo della sua attività nel 2022 vuole essere segno di un vero e proprio cambio di passo, come ha confermato lo stesso Bosatra: «Non devono più esistere quelli che aiutano e quelli che sono aiutati; improvvisamente, con la riqualificazione di questo luogo, il Signore ci ha fatto il grande servizio di ricordarci che nessuno si salva da solo e che noi non salviamo nessuno, è Lui che ci salva, e a noi è chiesto di stare in relazione con gli altri e in relazione con Lui attraverso gli altri. ■



LA STAMPA

Domani sul quotidiano Avvenire una pagina dedicata alla diocesi

Nella foto un momento dell'incontro ospitato a Villa Barni di Dovera con il vescovo Maurizio Ribolini

■ Domani, domenica 16 luglio, si potrà trovare in "Avvenire" una pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi di Lodi. Il primo articolo racconta di due incontri importanti con il vescovo Maurizio Malvestiti in diocesi, uno con i giovani lodigiani che parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù (Gmg) di Lisbona e l'altro con animatori, sacerdoti e ragazzi in occasione del Festagrest. «L'esperienza che vi attende - spiega il vescovo riferendosi alla Gmg di Lisbona - è prima di tutto una esperienza di giovinezza, che si impone su tutto. La seconda è l'universalità, perché si diventa subito amici del mondo intero...». Il secondo articolo è dedicato al compatrono Sant'Al-

berto e alla celebrazione del 2 luglio in cattedrale presieduta dal vescovo. Il terzo articolo è dedicato al dopo Sinodo e in particolare sull'incontro avvenuto a Roncadello di Dovera: ad essere convocati sono stati i membri del Consiglio presbiterale, i vicari locali, il Consiglio pastorale diocesano, i responsabili degli uffici di Curia, i membri delle Commis-

sioni post-sinodali, i delegati diocesani per il cammino sinodale italiano. Insomma, una vera e propria assemblea ecclesiale che, come auspicato, ha inteso riproporre e in qualche modo prolungare l'esperienza vissuta con il Sinodo XIV. Il quarto articolo, più breve, è l'annuncio della celebrazione al Carmelo San

Giuseppe di domani, presieduta dal vescovo, ■ Giacinto Bosoni



LODI Sabato 22 luglio alle 17.30 la Messa presieduta da monsignor Malvestiti

La parrocchia della Maddalena celebra la festa patronale col vescovo Maurizio

■ Sabato 22 luglio è Santa Maria Maddalena e festa patronale della parrocchia che alla Maddalena è dedicata, a Lodi. Alle 17.30 nella chiesa in città bassa sarà il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, a presiedere la liturgia eucaristica. Oggi la figura della Maddalena si può ammirare anche nel medaglione sulla facciata, appena restaurata: il bassorilievo la raffigura circondata dagli angeli.

All'interno del tempio invece, in una cappella sulla sinistra dell'altare principale la Maddalena

penitente è raffigurata in una statua lignea policroma risalente al XVIII secolo.

«Per noi il 22 luglio è festa patronale - dice il parroco don Angelo Manfredi - e nonostante la stagione estiva cercheremo di viverla come comunità. Per noi Maria Maddalena è la sfida dell'annuncio missionario che Cristo è risorto».

A lei infatti Gesù affidò l'annuncio della resurrezione. Così il Vangelo di Giovanni: «Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di

matino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». E mentre i due apostoli corrono al sepolcro e Maria attende fuori, «si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se



La chiesa in città bassa a Lodi è stata di recente sottoposta a un importante intervento di restauro, che ha restituito all'antico splendore anche la facciata barocca. Nella foto a lato un particolare con il medaglione di Maria Maddalena circondata dagli angeli Borella

l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «rabbuni!» - che significa: «maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto». ■ Raffaella Bianchi

L'INCONTRO Il vescovo Maurizio e un gruppo di pellegrini banini alla due giorni di San Gallo in Svizzera

Al 24° Columban's Day la preghiera per l'Europa



A sinistra i pellegrini di San Colombano, sopra il vescovo Maurizio nell'abbazia di San Gallo. Sotto monsignor Malvestiti e monsignor Cevolotto a Costanza, la cattedrale e uno scorcio della città

Nello scorso fine settimana San Gallo ha ospitato la 24esima edizione del "Columban's Day". Due giorni di incontri, preghiera e condivisione che hanno coinvolto le comunità colombariane d'Europa per la prima volta insieme alle parrocchie di San Gallo. Nella località svizzera sono giunte delegazioni da Francia, Irlanda, Svizzera, Austria, Germania e Italia. All'incontro anche il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e un gruppo di 45 pellegrini di San Colombano al Lambro con il parroco don Attilio Mazzoni e il sindaco del Borgo Insigne Giovanni Cesari. Domenica 9 luglio il vescovo Maurizio ha concelebrato la Messa solenne, presiedendo il rito dell'aspersione dell'assemblea con l'acqua benedetta. Nel ricordo del Concilio di Costanza, la cui indizione avvenne a Lodi nel 1413 con la bolla "ad pacem" presenti Papa Giovanni XXI-II (Baldassarre Cossa) e l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo, monsignor Malvestiti e il vescovo di Piacenza Bobbio monsignor Adriano Cevolotto hanno anche fatto visita alla città tedesca, che è gemellata con Lodi.

A St. Gallen, in Svizzera, nel cuore dell'Europa, le comunità colombariane si sono date appuntamento per il 24° incontro internazionale. Le delegazioni si sono riversate nel centro della capitale dell'omonimo Cantone già nel pomeriggio di sabato 8 luglio per la visita alla famosa biblioteca, patrimonio dell'Unesco. I pellegrini hanno avuto occasione di visitare uno dei più importanti *scriptorium* (centro di scrittura per copisti e d'illuminazione del Medioevo) con quasi 160mila opere originali di cui 2100 manoscritti copiati tra il VIII secolo e il XV secolo, 1650 incunabili e numerosi codici, vecchi libri e documenti stampati. Alcuni di questi testi sono stati eccezionalmente esposti in una mostra che ha incan-



tato tutti. In serata i fedeli si sono poi portati in cattedrale per vivere un momento di comunione con una Veglia di preghiera per l'Europa con testi dell'arcivescovo Martini, brani tratti dalla vita di San Colombano e San Gallo, intervallati da canti gregoriani che hanno riproposto un'atmosfera monastica. All'inizio, al suono del grande organo, ha fatto il suo ingresso solenne la reliquia insigne di San Colombano, portata dal parroco dell'abbazia di Bobbio, collocata poi accanto a quella di San Gallo prelevata dalla cripta sottostante il presbiterio, dove è conservata durante tutto l'anno.

Nel programma del Columban's Day due sono stati i momenti di incontro e conoscenza tra autorità civili ed ecclesiastiche. Al Rathaus la sindaca della città, di origine italiana, Maria Pappa, ha ricevuto i colleghi, i presidenti delle associazioni degli amici di San Colombano, i vescovi e i parroci delle comunità colombariane, presenti in città per il meeting.

Poco prima della Messa, il vescovo diocesano Markus Buchel ha invitato per un coffee break nelle stanze del palazzo vescovile all'interno del complesso abbaziale, i concelebranti che hanno avuto così l'oppor-

tunità di interloquire e conoscersi. Domenica 9 luglio alla Messa solenne, che ha avuto inizio alle 10,30, hanno concelebrato i vescovi irlandesi monsignor Denis Nulty (diocesi Kildare and Leighlin), monsignor Gerard Duignan (diocesi di Galway), monsignor Donal McKeown (vescovo di Derry) e l'arcivescovo Treanor, il vescovo di Piacenza-Bobbio monsignor Adriano Cevolotto e quello emerito monsignor Gianni Ambrosio e il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che ha presieduto il rito dell'aspersione dell'assemblea con l'acqua benedetta. Messa con letture, canti e preghiere dei fedeli nelle varie lingue e, come ringraziamento corale, una preghiera di San Colombano. Ai partecipanti Papa Francesco ha inviato il suo messaggio tramite il suo Segretario di Stato.

Riferendosi ai due Santi venerati per la prima volta insieme, così il Santo Padre ha detto: «Come modelli di una Chiesa in uscita, entrambi avevano lasciato la loro patria per intraprendere un pellegrinaggio in cui volevano seguire Cristo e la sua missione di proclamare la fede. In questo modo, hanno portato la gioia

del Vangelo nella regione del lago di Costanza. Qui, però, le loro strade si separarono: Colombano continuò il suo viaggio missionario, mentre Gallo si stabilì come eremita e creò così le condizioni per il monastero di cui sarebbe poi diventato il patrono celeste. Gallo, tuttavia, rimase sempre unito all'abate Colombano nell'amore per il Signore e nell'obbedienza monastica. Che il loro luminoso esempio ci sproni a testimoniare l'unica fede in molteplici modi, ma sempre uniti in Cristo».

Al termine monsignor Adriano Cevolotto ha dato poi l'annuncio del 25esimo raduno invitando a celebrare il giubileo d'argento di questo raduno di anime e di cuori a Piacenza nella Cattedrale della diocesi di Piacenza-Bobbio, di cui Colombano è compatrono, domenica 23 giugno 2024. Il viaggio di tre giorni dei pellegrini banini ha toccato, oltre San Gallo, altre località vicine, come le città turistiche di Lucerna e Costanza per una visita ai principali monumenti e una sosta alle spettacolari cascate del Reno di Schaffhausen. Qui è stato rievocato il carne navale di Colombano, da lui scritto in rime poetiche per incitare i suoi monaci a remare, anche contro corrente, durante il loro viaggio in barca nelle zone del lago, da Zurigo fino a Bregenz. In tre giorni due passi alpini (Gottardo e San Bernardino) e tre capitali di Cantoni sui 26 di tutta la Confederazione elvetica.

Significativa la sosta ad Arbon, l'antica Arbor Felix, citata nella biografia di San Colombano scritta dal monaco Giona subito dopo la morte, nella piccola cappella, su un promontorio del lago di Costanza, a ricordare nei secoli l'approdo dei monaci in quel punto, dove Gallo visse in un eremo, poco lontano, dedicato alla Madonna e ai Santi Desiderio e Maurizio e dove la tradizione vuole sia morto il 16 ottobre fra il 646 e il 650. In questa cappella, don Attilio Mazzoni e due monaci benedettini al seguito dell'abbazia ligure SS. Nazario e Celso di Borgomaro, hanno concelebrato la Messa in onore di San Colombano prima di unirsi a San Gallo ai tanti pellegrini che nel frattempo giungevano da ogni parte d'Europa. ■

Mauro Steffenini

L'INTERVISTA | I coniugi Giocondi di Mulazzano raccontano la loro esperienza educativa e di vita nella parrocchia

di **Eugenio Lombardo**

I coniugi Giocondi di Mulazzano - Massimiliano e Claudia Sgariboldi - costituiscono una coppia di sposi, che si arricchisce mantenendo nette e distinte le proprie individualità, mostrando l'impegno di trovare insieme, e di comune accordo, la sintesi essenziale.

Massimiliano è concreto, riflessivo, equilibrato malgrado ogni tanto s'intuiscono smottamenti d'umore: raramente una parola fuori posto, neppure per educare e completare una riflessione.

Claudia è istintiva, più di pancia, in cerca di definizioni che completino un discorso, che sviluppino un ulteriore approfondimento, o una prospettiva diversa, magari raggiunta al momento e tutta da verificare.

Li incontro, incuriosito, perché il loro amore è sbocciato durante un campo scuola del proprio oratorio.

Correva il lontano anno?

«Quel campo avvenne nel 1988, anche se ci conoscevo già da qualche tempo. In quell'occasione andammo a Rhemes Notre d'Ame, in Val d'Aosta. Per noi è rimasto il luogo dell'incanto».

Per l'amore che fioriva?

«Anche. Ma di per sé il luogo, per quanto sperduto, era incantevole: in mezzo alla natura più selvaggia, dove potevamo veramente sperimentare le capacità di adattamento di noi ragazzi. D'altra parte il campo scuola era per la nostra comunità di ragazzi un momento molto atteso: praticamente lo si attendeva da un anno prima».

Perché, cosa vi catturava?

«Probabilmente la possibilità, con i nostri amici, di vivere insieme 24 ore al giorno. Dividevamo tutto. Avevamo degli adulti di riferimento di grande spessore morale: Fausto, Ivano, Sergio, quindi don Carlo Granata, che oggi fa il parroco nelle comunità di Dovera e Postino, e per ultimo con don Angelo Pavesi, ma lì eravamo già nel ruolo di educatori».

Come ricordate don Carlo?

«Per noi ragazzi era difficile da inquadrare: lui era ai suoi inizi, e dava l'impressione di essere un po' sulle sue. E invece poi scopri che, con semplicità, sapeva coinvolgerci. Probabilmente era solo timidezza, la sua».



Fatto salvo l'educatore di riferimento, ai nostri tempi dovevi cavartela da solo: era molto stimolante. Crescevi.



Massimiliano Giocondi e Claudia Sgariboldi hanno vissuto l'esperienza dei campi scuola parrocchiali, un'occasione di crescita, condivisione e fraternità che continua ancora oggi con un gruppo di famiglie

Oratori e campi scuola, il valore della fraternità

Ma cosa è rimasto di quell'esperienza? E quale può essere il collante tra i campi di ieri e quelli odierni?

«Erano momenti belli e totalizzanti. E l'aspetto più esaltante era potere condividere tutto. Nel percorso della vita si stringono tante amicizie che poi, inevitabilmente, con il tempo si allentano fino a perdersi. Ecco, quelle del campo scuola sono rimaste, hanno resistito a qualunque forma di usura. Magari con alcuni che si sono trasferiti dal paese non ci si incontra spessissimo, ma quando ci si vede allora si scopre che il legame è rimasto solido: si vede che l'unione è stata autentica».

E cosa ha caratterizzato quell'unione?

«La solidarietà fra noi, la complicità. Lavarsi alla fontana della frazione con l'acqua gelida, attraversare il fiume ghiacciato: erano forme rudimentali di prove, ovviamente innocue, ma che ti univano, e se avevi paura venivi incoraggiato, se avevi resistenze aiutato a superarle. Tutto fra noi ragazzi. Sperimentavamo il valore della fraternità».

Detta così sembravate persino troppo liberi...

«Ma no, anzi il campo era molto strutturato: preghiera al mattino, incontri di gruppo, tempo libero e poi ancora incontri. Il vero segreto è che gli educatori erano ragazzi

vicinissimi alla nostra età: parlavamo lo stesso linguaggio. Mai conosciuta la noia in un campo. Un altro aspetto era la nostra pressoché totale autonomia, che ci faceva sentire grandi ed indipendenti».

In che senso?

«Ai nostri tempi i cellulari non esistevano. Mamma e papà, per 15 giorni, li pensavi, ma li avevi distanti. Fatto salvo l'educatore di riferimento, dovevi cavartela da solo: era molto stimolante. Crescevi».

Peccato che poi queste esperienze finiscano!

«Veramente noi, pur sotto una forma diversa, proseguiamo con i campi scuola famiglia».

Cioè?

«Ai campi del nostro oratorio partecipavano anche le suore dell'Istituto di Maria Bambina. Venivano suor Rosi, suor Giovanna, suor Maria Luisa. Grazie a quest'ultima siamo entrati in contatto con un gruppo famiglia della realtà di Monza Brianza, dove si organizzano, fra le altre attività, campi scuola per le famiglie, un modo molto valido, interessante ed utile, per confrontarsi con nuclei famigliari, parlando lo stesso linguaggio e cercando le stesse risposte a problemi che possono essere comuni».

Interessante!

«Non puoi credere quanto! In certi frangenti è ancora più utile che parlare con un esperto su dinamiche di coppia o problemi famigliari. Il confronto delle esperienze è un valore assoluto ed arricchente. Se un altro genitore rimprovera uno dei nostri quattro figli, a noi sta bene: il ruolo della genitorialità è condiviso fra le figure adulte».

I fatti di cronaca, per esempio scolastici, raccontano altro: guai a rimproverare dalla cattedra un giovane alunno!

«Vanno valutati i singoli casi, ovviamente. Perché anche il richiamo deve avere un monito educativo, non si può prescindere dai modi. Detto ciò, è vero che le famiglie adottano spesso un atteggiamento difensivo all'eccesso. È sbagliato anche essere troppo amiconi dei figli: perché si perde di autorevolezza, e poi non è semplice recuperarla, proporre un freno, fare retromarcia. Il bene del ragazzo resta un obiettivo per tutti: famiglie, professori, educatori a qualunque titolo».

Cosa manca ai ragazzi d'oggi? In cosa sono diversi rispetto ai loro coetanei di una volta?

«Noi adulti non abbiamo dato loro il senso del desiderio, di sapere attendere o aspettare una cosa che desiderano. Hanno tutto, subito. Molto ha inciso Internet: clicchi e in tempo reale hai la risposta. Si smette di cercare, di costruire il

proprio sogno. I ragazzi hanno finito per isolarsi, anche tra loro».

In che senso?

«Una nostra figlia è a Dublino per un corso studi. Ci raccontava della difficoltà di fare amicizia con i coetanei. Finiti i momenti di studio comune ognuno si isola nella propria stanza».

Hanno Internet, la chat, gli altri social. Sembra che non avvertano il bisogno di costruire relazioni vere, concrete, di scoprire l'altro, di lasciarsi sorprendere».

Sono così diversi rispetto a come eravate voi da adolescenti?

«Vuoi scherzare?! Oggi molti dei nostri ragazzi che fanno gli educatori al Grest sembrano dei professionisti: alle 17 concludono la giornata, per loro è come timbrare il cartellino, spariscono letteralmente sino all'indomani».

Noi, ai nostri tempi, tornavamo a casa, facevamo una doccia per rinfrescarci, al più tardi la sera si tornava in oratorio: e si rimaneva insieme, a divertirsi, finché il don non diceva che si era fatto tardi, e allora ci si spostava in piazzetta. Quelli si che erano tempi, quando si costruivano legami, amicizie solide e, se andava bene, anche amori duraturi...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui ragazzi di oggi molto ha inciso Internet: hai subito la risposta, si smette di cercare e si tende a isolarsi